

Giuseppe Albertoni

***Mutamenti politici e confini altomedievali tra Inn e Adige. Secoli VIII-X***

[A stampa in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (VI-VII sec.)* (V seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro - Galbiate [Lecco], 9-10 giugno 1994), a cura di G.

P. Brogiolo, Mantova 1995 (Documenti di archeologia, 6) © Edizioni SAP S.r.l. – Distribuito in formato digitale da “Reti medievali”]

---

# Mutamenti politici e confini altomedievali tra Inn e Adige. Secoli VIII-X.

## 1. Premessa: un problema metodologico

In un' ampia e discussa sintesi di alcuni anni or sono sulla storia altomedievale di Francia e Germania, Carlrichard Brühl propose delle riflessioni che meritano attenzione sui pericoli insiti nell' uso di concetti politici odierni per realtà istituzionali e politiche del passato<sup>1</sup>. Troppo spesso, infatti, secondo lo storico tedesco troviamo nella ricostruzione degli assetti delle società dell' antichità e del medioevo concetti a essi completamente estranei, assunti però, in modo più o meno intenzionale, da taluni storici come degli assiomi, degli elementi scontati. Brühl ricorda ad esempio come grandi maestri della storiografia, si pensi ad esempio a Henri Pirenne, non abbiano resistito alla tentazione di utilizzare concetti politici ricavati da realtà odierne, proiettando nel medioevo le nazionalità, gli stati e i confini di oggi<sup>2</sup>. Un siffatto pericolo di commistione tra presente e passato diventa particolarmente forte in aree geografiche poste ai confini tra popoli e culture diverse o in zone al centro di rivendicazioni nazionali. Questo è il caso del Tirolo, diviso dopo la prima guerra mondiale tra Austria e Italia in seguito al trattato di St. Germain. Tale separazione, a causa anche delle dure repressione culturale avviata contro i cosiddetti "alloglotti" durante il Ventennio fascista, fu vissuta dalla maggior parte della popolazione tirolese come una ferita lacerante, una ferita che doveva portare, come reazione, a un risveglio della memoria, in particolar modo della memoria storica<sup>3</sup>. Purtroppo non è ora possibile approfondire un problema di simile ampiezza;

ai fini della mia analisi è importante ricordare però che in seguito a questi fatti storici la storiografia tirolese, in particolare la medievistica, in cui operarono e operano storici come Oswald Redlich, Otto Stolz, Franz Huter e Josef Riedmann, ha assunto il concetto di Tirolo quasi fosse un *a priori* storico e ha utilizzato sempre i confini del *Land Tirol*, così come si configuravano al momento della tragica spartizione del 1919, come ambito prefissato d' indagine e di raccolta documentaria. Ciò ha determinato per epoche come quella altomedievale il tentativo di vedere in modo unitario quanto in quei secoli era suddiviso in realtà culturali, politiche, istituzionali assai diverse. Ritengo che anche per l' area tra l' Inn e l' Adige sia venuto il momento di abbandonare questo tipo di approccio, di abbandonare gli odierni confini che ci inducono a una ricostruzione prospetticamente "deformante" e di seguire le indicazioni di Marc Bloch che alla vigilia della prima guerra mondiale nella sua monografia dedicata all' *Ile de France* metteva in guardia su come: "L' Ile de France del linguista non si confonde con quella dell' archeologo né con quella ... dei trattati di geologia..."; egli ricordava poi che: "I limiti del campo di osservazione devono variare con l' oggetto osservato... Non esistono dei quadri regionali già dati di cui lo storico possa accontentarsi. A seconda dei quesiti che si pone dovrà costruire lui stesso la sua regione..."<sup>4</sup>.

Seguendo queste indicazioni cercherò di individuare due "regioni tematiche" con i loro confini: una riguarderà le circoscrizioni pubbliche prima del Mille nell' area posta tra Inn e Adige,

<sup>1</sup> BRÜHL 1991, in particolare p. 243 e sg.

<sup>2</sup> BRÜHL, *op. cit.*, p. 3, dove a proposito di Henri Pirenne ricorda come egli, sia pure senza una precisa volontà politica, abbia utilizzato per diverse sue analisi l' odierno concetto di Belgio benché "...der politische Begriff dem Mittelalter unbekannt war".

<sup>3</sup> Purtroppo sino ad ora non è stata svolta una approfondita riflessione sul ruolo della storiografia in Tirolo dopo la nuova situazione determinata dalla pace di St. Germain. Un primo tentativo di focalizzazione dei diversi problemi lo si può trovare in RIEDMANN 1993 e in ALBERTONI 1994, pp. 4-47.

<sup>4</sup> BLOCH 1913; la citazione è tratta da GEMELLI 1983.

dove si estendeva la diocesi di Sabiona-Bressanone, l'altra l'ambito dei poteri dei vescovi di Sabiona-Bressanone nel X secolo<sup>5</sup>. La mia analisi quindi sarà un po' al margine del limite cronologico fissato dagli organizzatori del convegno, ma questa scelta è obbligata a causa della mancanza quasi assoluta di documenti per i secoli precedenti<sup>6</sup>. Essa tuttavia può costituire - così mi auguro - un punto di riferimento per verificare e contestualizzare ciò che emerge dalle ricerche archeologiche.

## 2. L'ambito dei poteri pubblici

Il territorio tra Inn e Adige tra i secoli V e VIII fu luogo di stanziamento di popoli di origine ed etnia diversa quali Longobardi, Bavari, Franchi, e Slavi, che si sovrapposero alla popolazione reto-romana secondo modalità diverse<sup>7</sup>. I primi giunsero nell'area trentina nell'ambito di una generale migrazione di tutto il loro popolo e, una volta insediatisi, cercarono di sovrapporre il loro ordinamento e le loro circoscrizioni pubbliche a quelle preesistenti di età tardoromana, costituendo un ducato dalla fisionomia territoriale ben marcata<sup>8</sup>; i secondi penetrarono nei territori a sud del Brennero soprattutto tramite acquisizioni fondiari avvenute ad opera di importanti gruppi familiari aristocratici, tra cui gli stessi agilolfingi, e di vescovati e monasteri ad essi collegati<sup>9</sup>; i Franchi, conquistati militarmente i ducati di Baviera e di Trento, li inserirono all'interno della loro organizzazione amministrativa<sup>10</sup>; gli Slavi, infine, diedero vita a degli stanziamenti sparsi posti al di fuori di un coordinamento superiore<sup>11</sup> (cfr. cart. n. 1). A partire circa dalla metà del secolo IX il territorio del vecchio ducato longobardo di Trento venne inserito nel regno italico, mentre quello posto più a nord divenne parte integrante del regno teutonico. Da questo momento in poi le zone poste nell'ambito dell'odierna regione Trentino Alto-Adige furono coinvolte in dinamiche politiche assai diverse che necessitano di un'analisi diversificata. In questa sede concentrerò la mia attenzione sull'area a nord-est del corso dell'Adige per cercare di individuare i diversi

ambiti di potere che in essa si svilupparono tra IX e X secolo. Infatti è assai importante comprendere in che modo venne attuato il controllo politico di quest'area sia attraverso deleghe del potere, sia tramite la creazione di ambiti di dominio signorile. Affrontiamo innanzi tutto il primo aspetto.

Tradizionalmente, la medievistica tirolese a causa anche della scarsa documentazione disponibile, ha dedicato un limitato interesse all'organizzazione territoriale carolingia e post-carolingia, concentrando le proprie analisi sulla concessione della giurisdizione comitale svolta da Corrado II nel 1027, vista come l'atto di nascita della futura contea del Tirolo. In tal modo ha trascurato molto spesso il fatto che essa era il frutto di una graduale trasformazione delle forme del dominio territoriale introdotte a partire proprio dall'età carolingia. Per cogliere il significato delle concessioni di Corrado II è necessario ripercorrere la documentazione di cui disponiamo dal secolo VIII in poi, per individuare quali sono le attestazioni precedenti dei comitati; ma soprattutto è importante cercare di capire che cosa si intendesse in quest'epoca con due particolari espressioni, *Gau / pagus* e *comitatus*. Infatti, tra i diversi studiosi che hanno affrontato il tema della concessione comitale del 1027, pochi hanno contestualizzato storicamente la terminologia utilizzata nei documenti, incorrendo talvolta in notevoli deformazioni prospettiche. Tra coloro che hanno tentato di interrogarsi su questi aspetti, più o meno approfonditamente, possiamo ricordare Otto Stolz, Franz Huter e Josef Riedmann, tutti studiosi le cui opere in anni diversi hanno avuto una notevole diffusione in Tirolo, anche al di fuori della stretta cerchia degli specialisti. Otto Stolz per esempio, nella sua *Geschichte des Landes Tirol*, dove riprese un suo studio giovanile dedicato ai comitati<sup>12</sup>, in apertura del capitolo relativo a *Gaue* e *Grafschaften* affermò che i ducati di Baviera, Svevia e Carinzia erano stati da sempre (*seit alters*) divisi in *Gaue* (*pagi*) all'interno dei quali i conti avrebbero svolto le loro funzioni su incarico ducale; per questo, egli afferma, le *Gaue*, o almeno una parte di esse, vennero definite come *Grafschaften*

<sup>5</sup> Per un'analisi più approfondita di questi argomenti rimando a ALBERTONI 1994, pp. 66-198.

<sup>6</sup> Per il periodo precedente il IX secolo infatti disponiamo solo delle poche, sia pur preziose, indicazioni di Paolo Diacono e di alcune opere a carattere agiografico (cfr. PAOLO DIACONO 1988; PASSIO VIGILI 1867; PASSIO SISINII 1867; EUGIPPIUS 1963; ARBEONIS 1920). Poiché per quest'epoca sono state avviate delle importanti ricerche archeologiche da parte di L. Dal Ri e G. Rizzi, presenti in questa sede con una loro relazione, ho ritenuto inutile soffermarmi su aspetti che verranno da loro approfonditi. Per una ricostruzione generale del territorio dell'odierna regione Trentino

Alto-Adige in età longobarda e franca si vedano per un primo orientamento BIERBRAUER 1990; DAL RI 1973; HAIDER 1990; JARNUT 1976.

<sup>7</sup> Cfr. per una rapida ricostruzione di queste fasi HAIDER, *op. cit.*

<sup>8</sup> Cfr. DAL RI 1973; JARNUT 1985.

<sup>9</sup> Cfr. BOSL 1988; MITTERAUER 1971; PRINZ 1962.

<sup>10</sup> Cfr. BÜTTNER 1960.

<sup>11</sup> In generale sulla tipologia dell'insediamento slavo cfr. CONTE 1991, pp. 23-37.

<sup>12</sup> Cfr. STOLZ 1912 e STOLZ 1955, p. 341.

(*comitatus*); esse inoltre avrebbero avuto una precisa estensione territoriale e una certa omogeneità dal punto di vista dell'insediamento, della lingua e addirittura della costruzione delle case <sup>13</sup>. Per Stolz pertanto i comitati sarebbero stati delle unità territoriali omogenee anche culturalmente, che prefiguravano i futuri *Länder*. Di altro avviso si dichiarò invece Franz Huter, il quale ha affrontato la questione in tempi più recenti, prendendo le distanze dalle teorie che vedevano nei comitati centri amministrativi e giudiziari compatti territorialmente <sup>14</sup>. Richiamandosi a studi di Karl Bosl e Friedrich Prinz, egli ritiene che almeno sino al secolo X il conte era soprattutto un amministratore dei beni regi e un comandante militare dei coloni presenti sui propri territori, che quindi non dovevano essere per forza omogenei. Solo a partire dal Mille si farebbe più marcata la tendenza alla localizzazione dei poteri, testimoniata sia dal collegamento che appare ora nei documenti tra il nome del comitato e quello del *Gau*, sia dal rafforzamento dei poteri giudiziari dei conti <sup>15</sup>. Diversamente da Huter, Josef Riedmann nella sua storia del Tirolo medievale, pur non affrontando in modo specifico l'argomento, ha sottolineato soprattutto la possibile continuità tra le suddivisioni territoriali del pieno medioevo e la struttura circoscrizionale carolingia <sup>16</sup>. A sostegno di questa sua ipotesi richiama la presenza di *pagi* già tra l'VIII e il IX secolo, dando però per scontato il significato del termine *pagus* e la sua identità con *comitatus*.

<sup>13</sup> *Ibid.*

<sup>14</sup> HUTER 1977.

<sup>15</sup> *Ibid.*

<sup>16</sup> RIEDMANN 1990, p. 302.

<sup>17</sup> CAGOL 1988, p. 118. Come si può notare, il dibattito sui comitati altomedievali nel futuro Tirolo riprende la più ampia riflessione che su questi temi è avvenuta negli ultimi decenni, soprattutto tra medievisti tedeschi. I termini di questa discussione sono riportati in breve da NONN 1991, pp. 29-41. Il dibattito sulla *Grafschaftverfassung* era stato riaperto nel 1938 da Adolf Waas, quando in *Herrschaft und Staat im deutschen Frühmittelalter* distinse nettamente tra *Amtsgraftschaften*, diffuse nella parte occidentale dell'Impero, e *königsherrschaftlichen Graftschaften*, diffuse ad est del Reno e basate sull'amministrazione di beni e contadini del re (cfr. WAAS 1938). Fu a partire da queste considerazioni che in Germania storici come Bosl, Dannenbauer ed altri, sia pur con accenti diversi, sostennero l'idea che il potere comitale non veniva esercitato su un territorio compatto. A questa posizione, come si è accennato, può esser ricondotto anche il medievista tirolese Franz Huter. Contro le interpretazioni che tendevano a negare il significato territoriale di *comitatus* scese in campo negli anni Settanta Hans Karl Schulze, che cercò di recuperare su nuove basi la vecchia teoria dell'unitarietà del potere comitale (cfr. SCHULZE 1973). Schulze infatti mise in evidenza come la posizione di Waas fosse insostenibile alla luce della documentazione relativa alle circoscrizioni pubbliche ad est del Reno. Egli

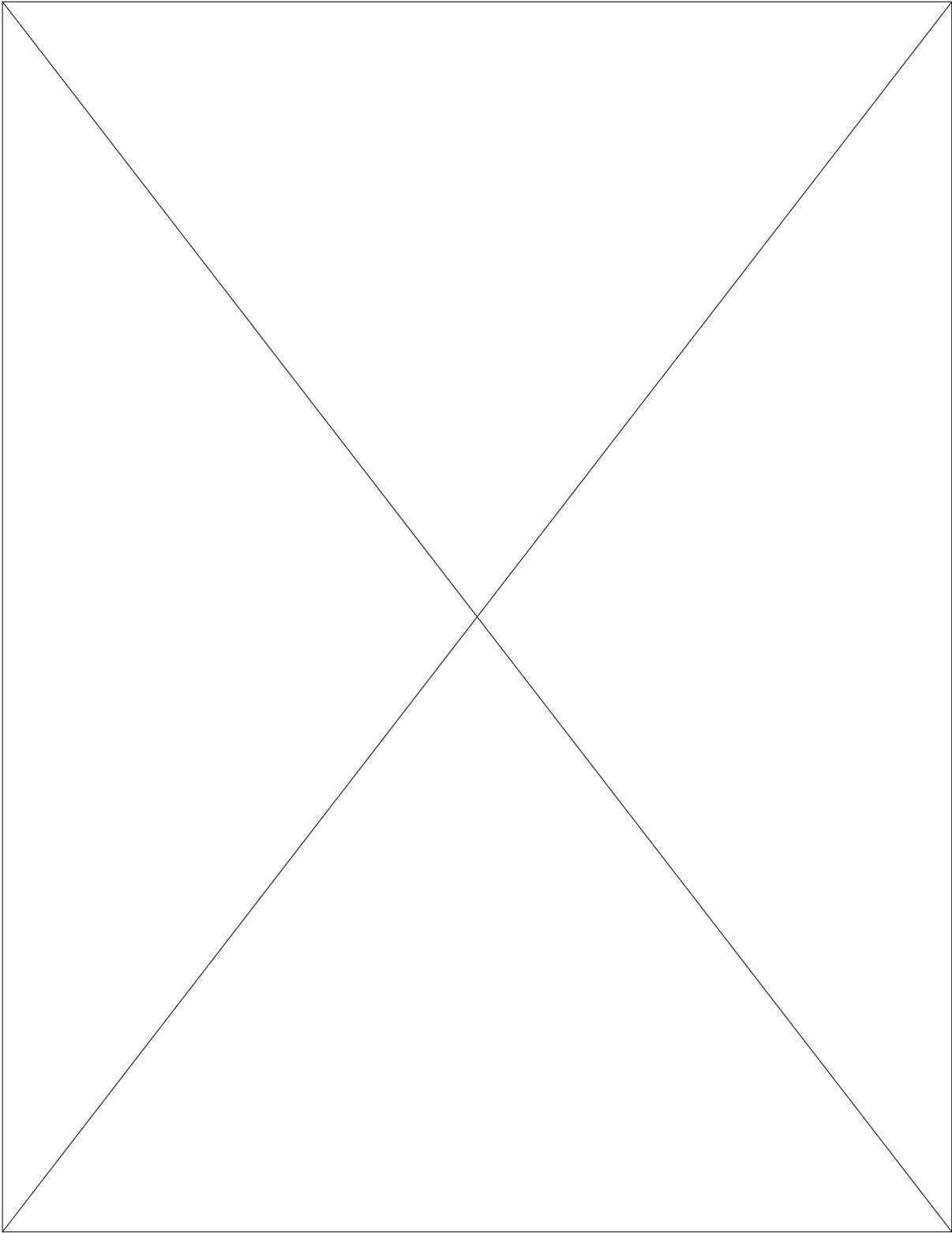
Il tema delle circoscrizioni pubbliche e dei poteri comitali è stato ripreso recentemente anche da un giovane ricercatore, Franco Cagol, il quale, richiamandosi in particolare agli studi di Ulrich Nonn, ha riesaminato la documentazione per la nostra area d'indagine, distinguendo nettamente tra di loro il termine *comitatus*, che avrebbe espresso l'espletamento delle funzioni comitali, e i termini *Gau* e *pagus*, che avrebbero designato l'ambito all'interno del quale si svolgevano le funzioni comitali; solo con la dinastizzazione del potere comitale vi sarebbe stata a suo avviso una sovrapposizione tra *comitatus* e *Gau* <sup>17</sup>. Egli però, come gli altri storici precedentemente richiamati, ha basato le proprie osservazioni quasi esclusivamente su diplomi regi e imperiali, trascurando importanti dati riportati per la medesima epoca nella documentazione privata. Per questo motivo ritengo necessario riesaminare le diverse fonti relative al vescovato di Sabiona-Bressanone prima del Mille, per verificare la tipologia delle realtà istituzionali riportate sia in diplomi e documenti pubblici sia nei documenti privati raccolti nei cosiddetti *Libri traditionum*, una sorta di *chartularium* in cui furono riprodotte copie degli atti relativi ad affari giuridici ed economici del vescovato brisinese <sup>18</sup>.

All'interno di questo *corpus* documentario il termine *comitatus* appare prima del 1027 diciassette volte <sup>19</sup>; in sette casi è accompagnato da una specificazione territoriale, in altri sette è definito in base al nome del *comes*, mentre

quindi reintrodusse quel significato territoriale del termine *comitatus* che viene fatto proprio da Nonn. Anche in ambito italiano la storiografia più aggiornata ha recuperato, rinnovandola, la concezione territoriale di *comitatus* (cfr. ad esempio SERGI 1991, p. 221, il quale respinge decisamente l'interpretazione "meramente fiscale del termine *comitatus*, legata a concezioni superate della collocazione dell'aristocrazia germanica negli ordinamenti del regno"). Sia in Germania che in Italia quindi ormai si tende ad abbandonare o a delimitare localmente e temporalmente le interpretazioni che privilegiano nel *comitatus* l'elemento personale su quello territoriale, un'ipotesi questa che, come mette in luce sempre Sergi, era strettamente legata ad una teoria nella quale veniva dato un particolare valore - anche legato all'attualità politica - alla netta discontinuità tra mondo antico, con le sue istituzioni e la sua aristocrazia, e il nuovo mondo dei regni germanici

<sup>18</sup> Cfr. REDLICH 1886 in cui l'autore antepone all'edizione dei documenti brisinesi un'ampia introduzione.

<sup>19</sup> UBHA, n. 3, 893; UBHA, n. 4, 901; TUB, n. 24, 923; TUB, n. 27, 931; TUB, n. 31, 967; TUB, n. 32, 971; UBHA, n. 9, 978; UBHA, n. 10, 979; TUB, n. 37, 993; TBHB, n. 30, 995-1005; TBHB, n. 50, 995-1005; UBHA, n. 11, 999; TBHB, n. 57, 1002-4; UBHA, n. 12, 1002; UBHA, n. 14, 1004; UBHA, n. 15, 1011; UBHA, n. 16, 1020; dal computo generale escluso i documenti non collocabili con certezza prima del 1027: TBHB, n. 65, 1022-39; TBHB, n. 66, 1022-39; TBHB, n. 67, 1022-39; TBHB, n. 68, 1022-39; TBHB, n. 69, 1022-39; TBHB, n. 71, 1022-39; TBHB, 72, 1022-39.



**Cartina n. 1:**  
**INSEDIAMENTI NELLE ALPI CENTRO ORIENTALI NEL SECOLO VIII.**  
**Carta tratta da: *Bayerischer Geschichtsatlas*, a cura di M. Spindler, Monaco 1969**

una volta sola sono riportati sia il nome del *comes* che quello del luogo; in due casi invece non vi è alcuna specificazione. Cinque volte accanto al *comitatus* viene riportato anche il *pagus*. Di queste diciassette attestazioni, solo dieci riguardano l'area della futura contea del Tirolo; delle restanti, due sono relative a Trento, una alla Carinzia, due alla Carniola, una all'Engadina ed una a Ratisbona. Dal punto di vista temporale, una menzione è del secolo IX, undici sono del X e cinque del primo ventennio dell'XI. Il termine *pagus* invece compare per lo stesso periodo nove volte, una nel secolo IX, cinque nel X e tre nel primo ventennio dell'XI<sup>20</sup>. Per quattro volte lo troviamo inserito all'interno della formula di concessione dell'immunità al vescovato di Sabiona-Bressanone, mentre negli altri casi è abbinato a *comitatus*. Solo una volta viene usato in riferimento a un territorio posto a sud del Brennero e del Passo di Resia; altrimenti riguarda località della Baviera o della Carniola. Queste attestazioni, pur non essendo in gran numero, ci permettono di ricostruire con una certa sicurezza il significato, per la nostra area, di *comitatus* e *pagus*. Il primo dei due termini sin dal suo apparire viene utilizzato soprattutto per indicare il territorio posto sotto la giurisdizione del conte, tanto che in un documento della fine del secolo IX quando viene citato il torrente *Pirra*, presso Bressanone, vien detto che esso *pertinet ad comitatum...*<sup>21</sup>. Il significato territoriale di *comitatus* è attestato poi in un altro atto, questa volta degli inizi del secolo XI, relativo ad una controversia *...de finibus comitiorum Pustrissa et Norica valle*<sup>22</sup>. Questo documento è di estrema rilevanza poiché, se da un lato conferma il consolidamento della nozione territoriale di *comitatus*, dall'altro mette in rilievo come i confini dei comitati stessi fossero labilmente definiti ed avessero probabilmente importanza più da un punto di vista amministrativo che militare. Si potrebbe dire quasi che esso fotografi un momento di trapasso, un momento in cui il rafforzamento di più poteri lo-

cali costrinse a esplicitare i limiti dei diversi ambiti di potere. Ma anche altri elementi importanti possono esser desunti da questo atto riportato nei *Libri traditionum*. Esso innanzitutto mette bene in chiaro come fosse il re, in ultima istanza, l'autorità preposta a stabilire quali dovessero essere i confini comitali; in secondo luogo mostra come questi ultimi venissero "tracciati" in base ai rilievi e fossero rappresentati visivamente da corsi d'acqua, monti, passi, "pietre", chiamate significativamente *Marchsteine*<sup>23</sup>. Una serie di *signa* dunque doveva rendere percettibile la territorialità dei diversi comitati, che, in alcuni casi, al loro interno erano suddivisi in *pagi* o *Gaue*, come ci ricorda ad esempio un documento del secolo X in cui vengono citati beni posti in *pago Uenusta in comitatu Berhtolti*<sup>24</sup>. È significativo infine il fatto che mai nella nostra documentazione i luoghi di confine dei comitati siano caratterizzati dalla presenza di fortificazioni<sup>25</sup>, a conferma del loro ruolo amministrativo e non difensivo o militare. Ciò è confermato anche dal diploma di Corrado II del 1027 con il quale il vescovo di Bressanone Hartwig ottenne *in proprium...comitatum...ab eo scilicet termino, qui Tridentinum a Prixinense dividit episcopatum, quousque longissime porrigitur in valle Eniana, cum Clausa sub Sabione sita...*<sup>26</sup>. Di nuovo ci troviamo di fronte ad una definizione di confini assai generica, quasi essi fossero dati per scontati, e di nuovo non troviamo alcuna menzione di fortificazione. Un discorso analogo lo si può fare anche per gli altri, pochi comitati nominati esplicitamente per l'area del futuro Tirolo prima del Mille, ovvero quelli di Pusterria e Venosta, che coincidevano con le omonime valli (cfr. cartina n. 2).

Prima del Mille i *comitatus* posti all'interno del futuro Tirolo erano quindi delle unità amministrative determinate territorialmente; essi potevano talvolta coincidere con un *pagus*, termine che però in genere indicava delle ripartizioni situate nell'ambito delle diverse circoscrizioni.

<sup>20</sup> UBHA, n. 1, 845; UBHA, n. 5, 909; UBHA, n.6, 916; TUB, n. 27, 931; UBHA, n. 9, 978; UBHA, n. 11, 999; UBHA, n.14, 1004; UBHA, n. 15, 1011; UBHA, n. 16, 1020; non considero, in quanto non definito temporalmente, TBHB, n. 72, 1022-39.

<sup>21</sup> UBHA, n. 3, 893.

<sup>22</sup> TBHB, n. 57, 1002-4.

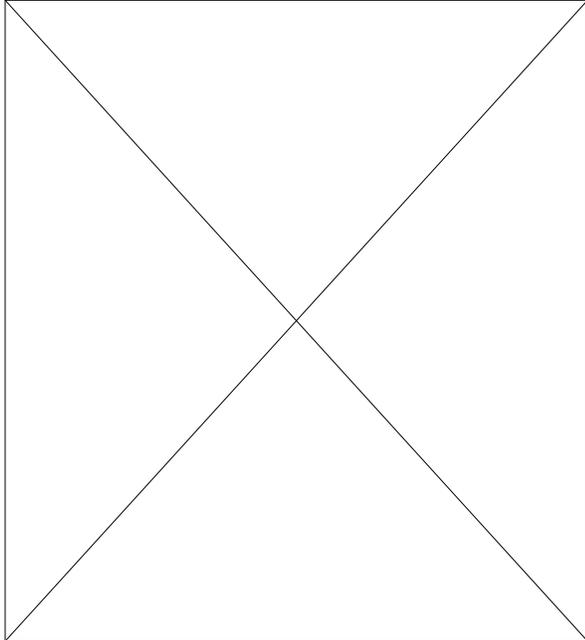
<sup>23</sup> *Ibid.*, dove i confini vengono così delineati: *Ex petra que nomen habet Marchstein usque ad aliam petram que nominatur Marchstein, et inde in fossam que distinguit utrumque comitatum, et inde supra fluvium Pirram, inde ex alia parte fluvii de Hahhilstein usque super iugum Eline, et inde usque ad spiz Eline montis, ubi attingit in fluvium Gaidre, et sic*

*pro fluvio Gaidra usque in Pochespach, et inde pro fluvio Pochespach usque in petram siccam, inde ex petra sicca ad petram Uanna, inde ex petra Uanna illud iugum usque in Bulpiglaia, et inde ad montem Lanagam, et inde usque in montem Aurinam, ubi finem habet comitatus de Pustrissa.*

<sup>24</sup> TUB, n. 27, 931.

<sup>25</sup> Oltre ai casi che richiamerò successivamente, prima del Mille nel nostro corpus documentario è citato solamente il *castellum* presso *Uipitina*, corrispondente all'incirca all'odierna Vipiteno (QU1, 827). Sul significato delle fortificazioni altomedievali è sempre assai utile SETTIA 1984. Su castelli e fortezze nel futuro Tirolo si veda BITSCHNAU 1983.

<sup>26</sup> MGH, CONRADI II DIPLOMATA



Cartina n. 2: I COMITATI TRA INN E ADIGE ATTORNO AL MILLE. Rielaborazione della carta di Heinz Matthias, derivata dalla carta f5 del *Tirol-Atlas*, riprodotta in *Geschichte des Landes Tirol*, vol. 1, Innsbruck-Vienna-Bolzano, 1990, p. 329.

### 3. Confini in movimento: signorie fondiarie e castelli

Le circoscrizioni pubbliche formavano solo lo sfondo all'interno del quale venivano a costituirsi altri poteri, profondamente radicati nel territorio. Tra questi poteri in val d'Isarco, nel comitato di Norital, emerse ben presto quello del vescovo di Sabiona-Bressanone, la cui diocesi, sottoposta dalla fine dell'VIII secolo all'arcivescovo di Salisburgo, comprendeva la Val d'Isarco sino al rio Tinne e al rio Kardaun, quasi tutta la Pusteria e, al di là del Brennero, la Valle dell'Inn<sup>27</sup> (cfr. cartina n. 3). Una diocesi dunque che potremmo definire "transcomitale" a conferma non solo dell'indeterminatezza dei confini, ma anche del loro intreccio. Per complicare ulteriormente questo quadro già di per sé complesso, bisogna tener conto come a partire almeno dalla metà del secolo IX i vescovi di Sabiona-Bressanone cercarono di creare delle proprie aree di dominio che corrispondevano in parte con la lo-

ro diocesi e in parte con altre zone in cui essi avevano interessi familiari o personali. Cerchiamo di ripercorrere brevemente questo sviluppo.

Friedrich Prinz in un suo famoso saggio dedicato al rapporto tra il clero e la guerra nell'alto medioevo richiamò l'attenzione sul fatto che si può parlare di un "sistema ecclesiastico-imperiale" carolingio tanto quanto di uno ottoniano-salico, offrendoci una preziosa traccia per poter comprendere le strategie di potere dei vescovi di Sabiona-Bressanone, i quali, a partire dalla metà del secolo IX, appaiono sempre in stretti rapporti con i sovrani teutonici<sup>28</sup>. Ad esempio, nell'845 il vescovo Lanfredo, noto per la passione per la caccia che gli procurò un durissimo monito da parte di papa Niccolò II, ottenne da Ludovico il Germanico la concessione dell'immunità sui territori del proprio vescovato, iniziando una graduale erosione interna delle prerogative comitali nella Norital<sup>29</sup>. Quest'atto segnò l'avvio di una vero e proprio leitmotiv nell'evoluzione del vescovato brissinese: da ora in poi i vescovi di Sabiona-Bressanone appaiono come dei veri *fideles* dei sovrani teutonici, che seguirono spesso anche in battaglia, ottenendo in cambio un continuo rafforzamento del loro ruolo politico-militare e dei loro possedimenti personali. Il successore di Lanfredo, Zaccaria - morto nel 907 combattendo contro gli Ungari - compì il secondo fondamentale passo per il rafforzamento territoriale del proprio vescovato ottenendo nel 901 da Ludovico il fanciullo, il giovanissimo figlio di Arnolfo, l'importantissima *curtis Prihsna*, dove alla fine del secolo venne trasferita dal vescovo Albuino la stessa sede episcopale<sup>30</sup>. Durante tutto il secolo X i successori di Lanfredo e Zaccaria cercarono di portare a compimento l'opera dei loro predecessori attraverso un'accorta acquisizione di territori e un'attenta tessitura di rapporti politici e familiari. Il vescovo che maggiormente si adoperò in questo senso fu Albuino, il quale accompagnò in modo evidente alla politica di rafforzamento del suo episcopato anche un progetto di rafforzamento personale e familiare. Egli infatti, come ha dimostrato in modo convincente Heinz Dopsch, faceva parte dell'importante ceppo familiare degli Ariboni, una delle principali famiglie della Germania meridionale, particolarmente radicata in Carinzia<sup>31</sup>. Attraverso l'opera di Albuino e del suo successore Hartwig, anch'esso un Aribone<sup>32</sup>, presero corpo aree di

<sup>27</sup> Per un primo inquadramento della storia del vescovato di Bressanone si vedano: DÖRRER 1991; FREDIANI 1992; GELMI 1984; GELMI 1986; KÖGL 1964; REDLICH 1884; RIEDMANN 1987a; RIEDMANN 1987b; ROGGER 1979; SPARBER 1968; TRÖSTER 1948.

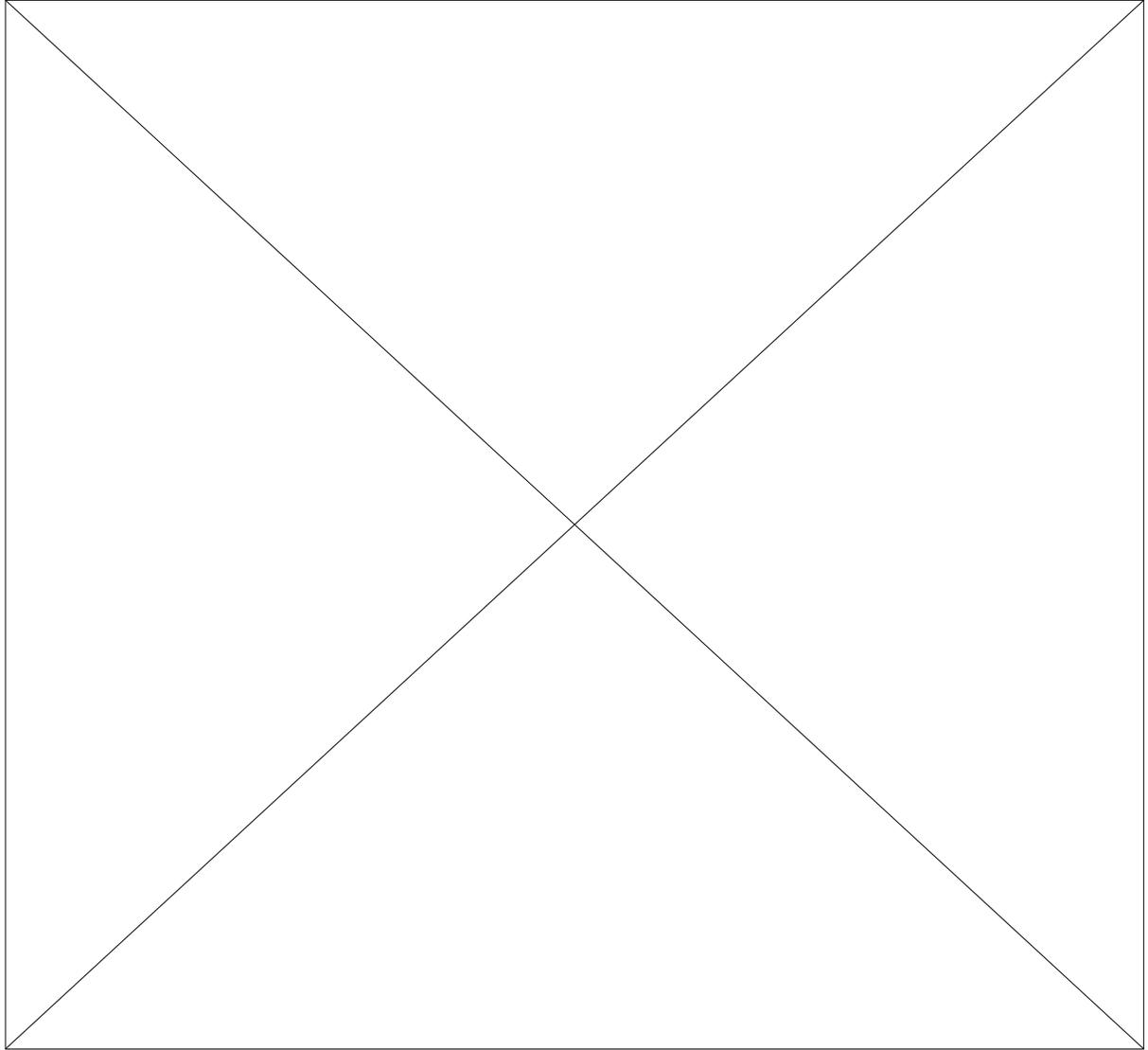
<sup>28</sup> PRINZ 1994, p. 113.

<sup>29</sup> UBHA, n. 1, 845.

<sup>30</sup> UBHA, n. 4, 901.

<sup>31</sup> DOPSCH 1968 e DOPSCH 1993.

<sup>32</sup> Cfr. TYROLLER 1962/69 e DOPSCH 1993, p. 64.



Cartina n. 3:  
LA SUDDIVISIONE DIOCESANA NEL TERRITORIO TIROLESE.  
Cartina di Fridolin Dörner tratta da J. Gelmi, *Kirchengeschichte Tirols*, Bolzano 1984.

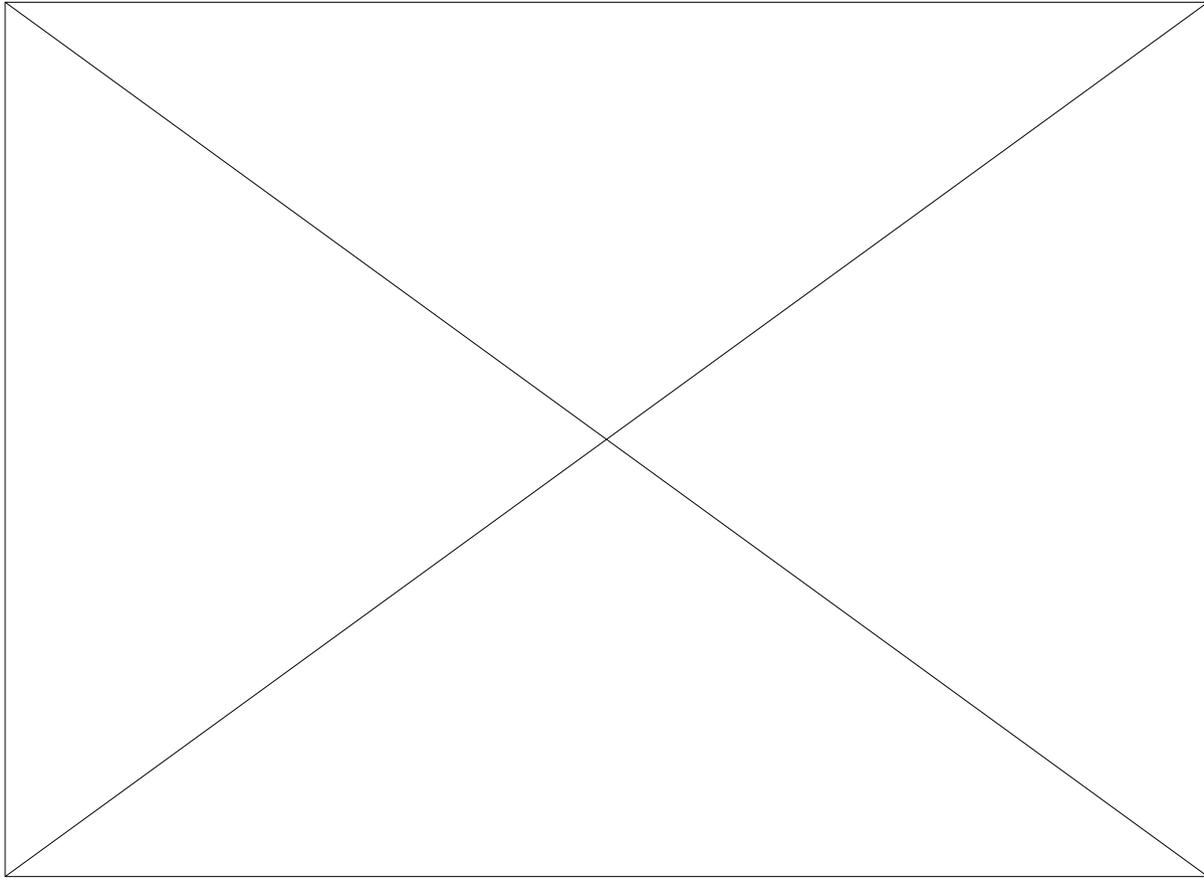
dominio che si sovrapponevano e si intersecavano agli ambiti dei comitati. Ritengo assai interessante richiamare, sia pure per sommi capi, il modo in cui esse vennero costituendosi, poiché la loro genesi ci fornisce anche alcune importanti informazioni sul ruolo di fortificazioni e confini. Il nucleo principale dei beni della famiglia di Albuino si trovava nella Jauntal, in Carinzia; egli stesso, prima del 975 quand'era ancora diacono, ricevette in questa valle dalla madre Hilti-

gard due *predia*, al cui interno erano poste anche otto *hobae* slave e due laghi<sup>33</sup>. Attorno a questo nucleo di beni Albuino venne costituendo negli anni del suo episcopato una compatta signoria fondiaria, in cui le sue proprietà personali si confondevano con quelle del vescovato<sup>34</sup>. Proprio all'interno di questo processo, abbiamo una delle prime menzioni nella nostra documentazione di un *castellum*, conteso tra Albuino, che alla fine avrà la meglio, e suo fratello Aribone<sup>35</sup>.

<sup>33</sup> *TBHB*, n. 5, prima del 975.

<sup>34</sup> Per una più ampia trattazione di questo processo rimando a ALBERTONI 1994, p. 134 sg.

<sup>35</sup> *TBHB*, n. 28, 993-1000.



Cartina n. 4: BENI FONDIARI ACQUISITI DAL VESCOVO ALBUINO (977-1006).

La lite tra i due fratelli conferma l'importanza di quest'edificio fortificato, che divenne il fulcro delle proprietà brissinesi nella Jauntal. Il rapporto tra fortificazioni e aree signorili è testimoniato anche da alcune donazioni regie ed imperiali della medesima epoca, quando l'appoggio alla politica imperiale dei vescovi di Bressanone assunse un'importanza sempre maggiore, a causa delle profonde modifiche che subì l'assetto politico delle Alpi orientali. In questo contesto Albuino si dimostrò sempre vicino ai sovrani della casa di Sassonia, anche nei momenti più difficili. Nel 977 probabilmente prese parte alla spedizione di Ottone II contro Enrico detto *der Zänker* e il duca di Carinzia, il liutpoldingio Enrico, che si era ribellato a Ottone nonostante l'anno precedente avesse ottenuto proprio dall'imperatore il nuovo ducato di Carinzia. La sollevazione venne sedata dopo un lungo assedio e la conquista della città di Passau. E proprio *in campo Pat-tauii* l'8 settembre 977 il vescovo Albuino otten-

ne da Ottone II una vasta *curtis* chiamata *Ribniza*, corrispondente all'odierna Reifnitz am Wörthersee, in Carinzia, tolta a un certo Ascui-no che probabilmente aveva preso parte alla rivolta, dal momento che viene definito come *infidelissimus*<sup>36</sup>. Pochi anni dopo, nel 979, ottenne la conferma per dei beni ricevuti precedentemente *in beneficium*, in una donazione di cui non possediamo alcuna attestazione<sup>37</sup>. Si trattava dell'importante castello e della *curtis* di *Fil-lac*, corrispondente all'odierna Villach, posta sempre in Carinzia. Anche in questo caso, dunque, troviamo una fortificazione in stretto collegamento con un vasto insieme di proprietà fondiarie, caso confermato da due donazioni imperiali dei primi anni dopo il Mille tramite le quali il vescovo Adalberone, diretto successore di Albuino, poté acquisire prima la *curtis Ueldes* e successivamente l'omonimo *castellum* con trenta mansi regi, tutti situati presso l'attuale Bled, in Carniola (cfr. cart. n. 4)<sup>38</sup>.

<sup>36</sup> UBHA, n. 8, 977.

<sup>37</sup> UBHA, n. 10, 979.

<sup>38</sup> UBHA, n. 14, 1004 e UBHA, n. 15, 1011

Attraverso un'accorta e diversificata politica di acquisizioni fondiarie, che in questa sede non è possibile seguire oltre, nel corso del secolo X, prima pertanto della concessione della giurisdizione comitale del 1027, i vescovi di Bressanone riuscirono a creare delle proprie aree di dominio, che solo in minima parte corrispondevano ai territori posti all'interno della loro diocesi e del *comitatus* di Norital, in cui si trovava la sede episcopale. Il controllo politico su queste aree fu consolidato in modo diverso. Il territorio originario del vescovato, in Val d'Isarco, riuscì ben presto a ritagliarsi una propria autonomia rispetto al comitato di Norital grazie alle concessioni immunitarie; al di fuori della propria diocesi invece, in Carinzia e Carniola, luoghi in cui le famiglie dei vescovi avevano notevoli interessi, vennero a costituirsi dei nuclei signorili strettamente legati a una rete di fortificazioni, totalmente svincolate da ogni espletamento di poteri pubblici.

#### 4. Conclusioni

Il tema proposto dagli organizzatori di questo seminario prevedeva l'analisi del rapporto tra l'instabilità politica dei secoli VI e VII e l'assetto di città, castelli e campagne nelle zone di confine. La documentazione disponibile per l'area tra Inn e Adige ci ha costretto ad analizzare un'età successiva, non meno instabile tuttavia da un punto di vista politico. Spero che i risultati di quest'indagine possano offrire degli spunti di riflessione anche per il periodo precedente, pur nella consapevolezza della grande diversità del contesto generale. Essi soprattutto ci inducono a riflettere su che cosa si debba intendere per frontiera. È tale solo il limite tra entità statuali diverse? E cosa succede quando il concetto di stato stesso è un qualcosa di molto più labile, di più indefinito, rispetto a quello dell'età moderna o dell'antichità? Infine, è possibile considerare "frontiere" non tanto e non solo quelle che delimitano stati o circoscrizioni pubbliche, ma anche quelle che vengono a crearsi attorno a beni "privati" che gradualmente assumono al loro interno anche elementi "pubblici"? L'indagine da me

svolta ha cercato di dare una prima risposta a questi quesiti; essa ha voluto mettere in evidenza l'esistenza parallela e non per forza conflittuale in periodi di transizione di "frontiere" diverse; da un lato abbiamo incontrato le frontiere dei comitati, determinate da rilievi e altri elementi del paesaggio, dei confini in qualche modo astratti, legati all'amministrazione, apparentemente svincolati da significati militari e quindi mai collegati nel nostro territorio a castelli e fortificazioni; da un altro lato abbiamo visto poi le frontiere delle diocesi, importanti soprattutto per il fatto di costituire l'ambito entro il quale si rafforza la signoria immunitaria; infine abbiamo analizzato la nascita di nuclei compatti di territori che, legati strettamente a delle fortezze, segnano la costituzione di un nuovo *dominatus*, che rispecchia gli interessi e le strategie di potere di importanti gruppi parentali. Nel secolo XI saranno proprio territori così costituiti a determinare spesso la nascita di nuove realtà politiche, di nuovi consolidati domini territoriali.

Attraverso i diversi documenti brissinesi abbiamo potuto assistere al contemporaneo declino dell'importanza delle frontiere dei distretti pubblici d'età carolingia e all'affermazione di nuove frontiere, determinate dalle signorie fondiarie, pronte a trasformarsi, attraverso spesso impercettibili aggiustamenti, in signorie territoriali. La nostra ricerca dei "confini" altomedievali può ricordare forse quella del signor Palomar di Calvino, il quale, alla ricerca di una rappresentazione lineare e razionale della realtà, rimase come stordito dalla sua complessità. Egli, andato su una spiaggia per descrivere un'onda, si rese conto che "non si può osservare un'onda senza tener conto degli aspetti complessi che concorrono a formarla e di quelli altrettanto complessi a cui essa dà luogo". Tale osservazione della complessità alla lunga gli fece perdere la pazienza e lo fece andar via dalla spiaggia "coi nervi tesi come era arrivato e ancora più insicuro di tutto"<sup>39</sup>. Spero che questa mia breve analisi se da un lato ha cercato di porre in evidenza la complessità del tema proposto, dall'altro non abbia sortito i medesimi effetti della ricerca del signor Palomar.

(Giuseppe Albertoni)

<sup>39</sup> CALVINO 1994, pp. 5-9.

## Abbreviazioni

AA. SS.	<i>Acta Sanctorum</i>
AARA	Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati
MGH	<i>Monumenta Germaniae Historica</i>
TBHB	<i>Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom 10. bis in das 14. Jahrhundert</i>
TUB	<i>Tiroler Urkundenbuch</i>
UBHA	<i>Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295</i>
QU1	<i>Die Quartinus-Urkunde von 827/28.</i>
ZBLG	Zeitschrift für bayerische Landesgeschichte

## BIBLIOGRAFIA

- G. ALBERTONI 1994, *Forme di potere e strutture sociali tra Inn e Val d'Adige in età altomedievale. Secoli IX-XI*, San Marino (tesi di dottorato).
- ARBEONIS EPISCOPI FRISINGENSIS VITA CORBIANI EPISCOPI 1920, in MGH, *Script. in usum schol.*, Hannover.
- V. BIERBRAUER 1990, *Il ducato di Tridentum*, in *I Longobardi*, Milano, pp. 113-116.
- M. BITSCHNAU 1983, *Burg und Adel in Tirol zwischen 1050 und 1300. Grundlagen zu ihrer Erforschung*, Vienna.
- M. BLOCH 1913, *L'Ile de France*, Parigi (ora in *Mélanges historiques*, Parigi 1963).
- K. BOSL 1988, *700 Jahre bayerisch Südtirol*, Bolzano.
- K.-R. BRÜHL 1991, *Deutschland-Frankreich. Die Geburt zweier Völker*, Colonia-Vienna.
- H. BÜTTNER 1960, *Die Alpenpolitik der Franken im 6 und 7 Jahrhundert*, "Historisches Jahrbuch", 79, pp. 62-88.
- F. CAGOL 1988, *Circoscrizioni pubbliche e poteri comitali in Trentino e Tirolo nell'epoca carolingia e post-carolingia*, Verona (tesi di laurea).
- I. CALVINO 1994, *Palomar*, Milano.
- F. CONTE 1991, *Gli Slavi. Le civiltà dell'Europa centrale e orientale*, Torino.
- L. DAL RI 1973, *Il ducato longobardo di Trento*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", 4, pp. 393-421.
- H. DOPSCH 1968, *Die Aribonen. Ein führendes Adelsgeschlecht in Bayern und Kärnten während des Hochmittelalters*, Vienna (dissertazione dattiloscritta).
- H. DOPSCH 1993, *Die Aribonen. Stifter des Klosters Seon, in Kloster Seon. Beiträge zur Geschichte, Kunst und Kultur der ehemaligen Benediktinerabtei*, a cura di Hans von Malottki.
- F. DÖRRER 1990, *Die Christianisierung Tirols und die Anfänge der vielen Bistümer*, "Tiroler Heimat", 54, pp. 59-74.
- EUGIPPIUS 1963, *Das Leben des heiligen Severin*, Berlino.
- A. FREDIANI 1992, *La Chiesa nell'Alto Adige nord-orientale alla vigilia della creazione del principato vescovile di Bressanone (X secolo)*, "Archivio per l'Alto Adige", 86, pp. 189-199.
- J. GELMI 1984, *Die brixner Bischöfe in der Geschichte Tirols*, Bolzano.
- J. GELMI 1986, *Kirchengeschichte Tirols*, Innsbruck-Vienna-Bolzano.
- G. GEMELLI 1983, *Storia e scienze sociali: le «Annales» nella cultura francese degli anni Trenta*, in *Il mondo contemporaneo*, vol. X, *Gli strumenti della ricerca. Questioni di metodo*, t. 2, Firenze, pp. 708-733.
- P. W. HAIDER 1990, *Antike und frühestes Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, vol. I, Bolzano-Innsbruck-Vienna, pp. 133-290.
- F. HUTER (a cura di) 1937-57, *Tiroler Urkundenbuch*, I. sezione, *Die Urkunden zur Geschichte des deutschen Etschlandes und des Vintschgau*, 3 voll., Innsbruck.
- F. HUTER 1977, *Grafschaften im mittleren Alpenraum*, "Tiroler Heimat", 41, pp. 229-233.
- J. JARNUT 1976, *Beiträge zu den Fränkisch-Bayrisch-Langobardischen Beziehungen im 7. und 8. Jahrhundert. (656-728)*, "ZBLG", 39, pp. 331-352.
- J. JARNUT 1985, *Das Herzogtum Trient in langobardischer Zeit*, "AARA", 235/VI/25, pp. 166-177.
- J. KÖGL 1964, *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone*, Trento.
- MGH 1980, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae, IV, Conradi II. Diplomata*, Monaco.
- M. MITTERAUER 1971, *Das agilolfingische Herzogtum und sein Machtbereich in den Ostalpen*, "Der Schlern", 45, pp. 419-435.
- U. NONN 1983, *Pagus und Comitatus in Niederlothringen*, Bonn.
- U. NONN 1991, *Probleme der frümittlealterlichen Grafenschaftsverfassung am Beispiel des Rhein-Mosel-Raums*, "Jahrbuch für westdeutsche Landesgeschichte", 17, pp. 29-41.

- PAOLO DIACONO 1988, *Storia dei Longobardi*, Milano.
- PASSIO SISINII, MARTYRII, ALEXANDRI 1867, in AA. SS., *Maii*, VII, 1867.
- PASSIO VIGILI 1867, in AA. SS., *Iuni*, VV, Parigi.
- F. PRINZ 1962, *Herzog und Adel im Agilulfingischen Bayern*, "ZBLG", 25, pp. 283-311.
- F. PRINZ 1994, *Clero e guerra nell'alto medioevo*, Torino.
- O. REDLICH 1884, *Geschichte der Bischöfe von Brixen vom 10. bis in das 12. Jahrhundert (907-1125)*, "Zeitschrift des Ferdinandeums", III/28, pp. 3-52.
- O. REDLICH (a cura di) 1886, *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom 10. bis in das 14. Jahrhundert*, Innsbruck.
- J. RIEDMANN 1987a, *Die Funktion der Bischöfe von Säben in den transalpinen Beziehungen*, in *Die transalpinen Verbindungen der Bayern, Alamannen und Franken bis zum 10. Jahrhundert*, Sigmaringen (=Nationes, n. 6).
- J. RIEDMANN 1987b, *Bischof Alim von Säben und die Einbindung des Bistums Säben in die bayerisch-salzburgische Kirchenprovinz*, in *Kunst und Kirche in Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag von Karl Wolfsgruber*, Bolzano, pp.7-17.
- J. RIEDMANN 1990, *Mittelalter*, in *Geschichte des Landes Tirol*, vol. 1, Bolzano-Innsbruck-Vienna, pp.293-698.
- J. RIEDMANN 1993, *Geschichtsschreibung und Geschichtsbewußtsein in Tirol vornehmlich in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Ein Versuch*, "Tiroler Heimat", 57, pp. 291-304.
- I. ROGGER 1979, *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in *I poteri temporali dei vescovi in Italia e Germania nel Medioevo*, a cura di C. G. Mor e H. Schmidinger, Bologna, pp. 177-223.
- L. SANTIFALLER (a cura di) 1929, *Die Urkunden der Brixner Hochstifts-Archive 845-1295*, Innsbruck.
- H. K. SCHULZE 1973, *Die Grafschaftsverfassung der Karolingerzeit in den Gebieten östlich des Rheins*, Berlin.
- G. SERGI 1991, *Istituzioni politiche e società nel regno di Borgogna*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXXVIII), Spoleto, pp. 205-236.
- A. SETTIA 1984, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza tra IX e XIII secolo*, Napoli.
- A. SPARBER 1968, *Die Brixner Fürstenbischöfe im Mittelalter*, Bolzano.
- A. SPARBER 1927, *Der Quartinus-Urkunde von 827/28*, "Schlern-Schriften", 12, Innsbruck, pp. 176-185.
- O. STOLZ 1955, *Geschichte des Landes Tirol*, 1.vol., Innsbruck-Vienna-Monaco.
- O. STOLZ 1912, *Gaue und Grafschaften in Tirol*, "Archiv für Österreichische Geschichtsforschung", 102, pp. 92-115.
- O. STOLZ 1949, *Das Wesen der Grafschaft im Raume Oberbayern-Tirol-Salzburg*, in "ZBLG", 15, pp. 68-109.
- J. TRÖSTER 1948, *Studien zur Geschichte des Episkopates von Säben/Brixen im Mittelalter*, Vienna (tesi di laurea).
- F. TYROLLER 1962/69, *Genealogie des altbayerischen Adels im Hochmittelalter in 51 genealogischen Tafeln zur mitteleuropäischen Geschichte*, in *Genealogische Tafeln zur mitteleuropäischen Geschichte*, a cura di W. Wegener, Göttingen.
- A. WAAS 1938, *Herrschaft und Staat in deutschen Frühmittelalter*.